Anno X - N. 3445

Trieste, Lunedì 15 Giugno 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3445

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

L'Italia in Africa. ROMA 14. (N) Telegrafano da Massaua alla *Riforma*: ...rivò qui stamane la Commissione d'A...a. Poche ore prima il governatore ...ndolfi partiva per Assab. Questa sua ...rtenza è molto comentata. La Commis...one s'imbarcherà al 17. La *Riforma*, ...mentando, dice: Confermasi che il go...rno ignora che cosa debba fare nella ...itrea. La Commissione ritorna a Mas...ua per completare l'inchiesta e non vi ...ova il governatore comandante. Non si ... chi governi a Massaua e chi governi a ...ma. Frattanto la colonia trovasi abban...nata.

Parlamento italiano. ROMA (N) All'odierna seduta della Camera ... Fortis, non volendo assumere la re...nsabilità d'intralciare i lavori parlamen... ritirò la domanda dell'appello nomi...e sulla proposta del governo di rinviare ...na interpellanza. Si approvò il rinvio ... alzata. Fu esaurito il bilancio della ...rra. Si loda il ritiro di Fortis per non in...tare i lavori della Camera. Questa non ... numero e si sarebbe dovuto scio... la seduta. Alcuni deputati dell'Estre...nistra, sorpresi della dichiarazione ...rtis, lo biasimano. Vuolsi che sia in...onato di dimettersi da deputato.

...pese militari. VIENNA 14. (N) ...parte ufficiosa si dicono prive di base ...tizie sui crediti che intenderebbe di ...iere il ministro della guerra. Nel ...iglio de' ministri comuni non si sono ... cifre. Si deliberò soltanto in genera...che le domande del ministro, per esse... accolte dai due ministri di finanza, ...gano ridotte al minimo. Il ministro ...uer, prima di recarsi in congedo, fu in...i invitato ad istruire i capi del suo ...nistero a compilare il bilancio della ...erra, tenendo il massimo conto della si...zione finanziaria dell'impero.

Un comizio popolare. VIEN... 14. (N) In seguito alla soppressione ...e misure eccezionali si tenne oggi un ...mizio popolare con l'intervento di 6000 ...ersone. Furono pronunziati discorsi con...ro i clericali, la scuola confessionale ...iechtenstein e le attuali condizioni della ...roduzione. Il deputato Pernerstorfer fece ...levare che l'abrogazione delle misure ...cezionali non è merito di un partito, ma ...lla potenza dell'organizzazione operaia, ...uale, procedendo per le vie legali, ...seguirà la meta finale dell'universale, diretto suffragio.

Per la pace. ROMA 14. (N) S'è riunita qui l'Associazione per la pace e l'arbitrato internazionale. In sostituzione del Mansini fu nominato Cadorna presidente onorario. Bonghi continua ad esserne il presidente effettivo insieme agli onorevoli Alfieri, Pandolfi, Ruspoli e Odda, vicepresidenti. Si espressero le solite aspirazioni e si diede un voto di plauso alla conferenza tenutasi a Milano quale preparazione.

Una rivolta in Arabia. CO...ANTINOPOLI 14 (B) E' insorta la tribù ...gli Assyra nel Yemen, la più potente e ... irrequieta, comandata dallo sceicco ...ffedin. Il distaccamento militare invia... a domare la rivolta fu sconfitto e per...tte 100 uomini, fra i quali parecchi uf...iali. Il governatore del Yemen annun...a telegraficamente che gli Assyra sono ...rmati di fucili a tiro rapido e di canno...i di fabricazione inglese. Il governatore chiede l'immediato invio di rilevanti rinforzi. Il consiglio de' ministri deliberò di ...viare 10,000 uomini del corpo d'esercito ...ella Siria.

Croati e czechi. VIENNA 14. (B) ...' *Vaterland* dichiara completamente falsa la notizia del preteso esodo di 4 deputati dell'Istria e della Dalmazia dal Club Ho...nwart e della loro adesione al Club ...ane czeco.

...a torpediniera 105. ROMA (N.) Telegrafano da Livorno al *Fan*... che quelle autorità marittime nulla ... del rinvenimento della torpedinie...

...erremoto. VERONA 14. (N) ...a l'agitazione per le condizioni del ... A Tregnago ieri alle ore 1.45 fu ...ta una fortissima scossa di terre...e agomentò maggiormente la po...ne. Il tremito continuo del suolo ...re ad aumentare gli effetti della ... dei 7 corrente. ...ui danni, prima inavvertiti, ora so...ientissimi. Perciò le condizioni del...to sono gravissime. Anche qui con... l'agitazione del suolo. Il prefetto è ... per visitare il procedimento dei

...l'Argentina. BUENOS AYRES ...) Dopo un nuovo esame del relativo disegno di legge il Senato deliberò di limitare a tre mesi la moratoria di 6 mesi dapprima accordata per i pagamenti in oro ed argento.

RECENTISSIME.

Per la „Sicilia." VENEZIA 13. Le prime dame dell'aristocrazia palermitana stanno preparando la bellissima bandiera che esse regaleranno alla *Sicilia*, da esse ricamata a trapunto. Una Commissione di esse verrà a Venezia a portare la bandiera e la presenterà il giorno del varo.

L'Italia in Africa. MASSAUA 13. La Commissione, ritornata dall'Asmara, interrogò De Martino, residente italiano ad Adua, chiamato espressamente. Domani la Commissione ritornerà a Massaua e poi rimpatrierà, rifacendo l'itinerario seguito alla venuta.

Gli italiani sul Tamigi. LONDRA 13. Splendido successo ha avuto il concerto a benefizio dell'ospedale italiano. Erano presenti l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia, il commendatore Ortelli fondatore dell'ospedale, il cav. Baghino, Migliorini, rappresentante della Società operaia, e il fiore della colonia. Domani avrà luogo un banchetto all'Ambasciata in onore degli artisti.

La cura del cancro. BERLINO 13. Il professore svedese Rossander afferma di aver guarito due malati dal cancro, in seguito ad iniezioni di una linfa di sua invenzione.

L'intolleranza russa. VARSAVIA 13. Il Governo russo sta facendo ogni sforzo per ridurre il numero delle chiese e dei conventi cattolici stabiliti in Russia, specialmente nelle provincie del sud-ovest, vicino alla frontiera austriaca. Anche ultimamente fu chiuso il convento di Bubno per ordine del Governo, sotto il pretesto che le monache tenessero una scuola clandestina per fanciulle. Si è però potuto constatare che il Governo russo intende di sopprimere tutte le chiese e conventi, fondate da persone che professavano una volta la fede cattolica, durante la dominazione polacca.

Milan e Natalia. BELGRADO 13. L'ex regina Natalia avrebbe intentato, davanti al tribunale civile un processo contro l'ex re Milan. Essa gli reclama la restituzione di una certa parte della dote, da essa portata in matrimonio.

Per Luigi Gonzaga. MANTOVA, 13. A Castiglione delle Stiviere preparansi grandi feste per il terzo centenario di Luigi Gonzaga. Arte, musica, ricerche storiche, vi avranno gran parte. Si distribuiranno cromoeliotipie del ritratto del Gonzaga, fatto da Paolo Veronese; si eseguirà musica del Palestrina, del Manna ed altri illustri maestri, faransi publicazioni biografiche inedite e autografie ecc. Prevedesi concorso straordinario. Il dì 21 pontificherà mons. Agostini, patriarca di Venezia.

Un attentato in treno. ANCONA 13. Ieri sera, alla stazione di Rimini, saliva nel treno N. 69 che parte da Ancona alle 6.45 pom. una bellissima signorina diretta ad Ancona che, dovendo viaggiare sola, entrò nello scompartimento riservato alle signore. Mentre il treno andava a tutto vapore fra Fano e Sinigallia, il capotreno Valentino Pacci, passando da una carrozza all'altra per la verifica dei biglietti, giunto alla carrozza di prima classe dove era il compartimento delle signore, udì delle grida. Allora il Pacci si accostò allo sportello e vide un individuo ch'era entrato nel compartimento e minacciava la signorina salita a Rimini. Allora il Pacci entrò nel compartimento e dopo una fiera colluttazione atterrò l'individuo e lo riconobbe per un tale Gaudenzio Capotondo di Osimo, appartenente al personale ferroviario e di servizio al treno. Il fatto fu denunciato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. Leva il sole ore 4.17, tram. ore 7.44. — Oggi San Vito. Domani San Benno. — Term. C., ore 7 ant 16.9, ore 2 pom. 22.1. — Alt. bar. 763.4. — Alta marea: 4.20 ant., 5 2 pom. — Bassa marea: 10.0 ant., 11.54 p.

Il toglimento del porto franco. Abbiamo ricevuto da Vienna il resoconto stenografico stampato della seduta di venerdì, in cui la Camera dei deputati approvò la legge per l'incorporazione del porto franco di Trieste nel territorio doganale a. u. I nostri telegrammi ci diedero già un sunto abbastanza esteso della seduta; ma noi crediamo utile di tornare sull'argomento, per marcare alcuni punti salienti della discussione, i quali, per quanto d'interesse restrospettivo, meritano di essere rilevati meglio di quello che si possa farlo in un affrettato resoconto telegrafico.

La nota predominante fu quella della triste situazione creata ai dettaglianti dal metodo scelto dal governo per applicare una legge che pur riscuoteva l'approvazione della maggioranza della Camera. Su questo punto gli oratori furono tutti concordi nell'invocare provedimenti adeguati, dichiarando che tutte le espressioni di grande benevolenza da cui il governo si diceva animato, non erano sufficente garanzia per coloro che si vedevano minacciati nei loro più vitali interessi dall'applicazione della legge.

Questo fatto dimostra la grande attività proficuamente spiegata dall'egregia persona che i dettaglianti inviarono a Vienna per tutelare i loro interessi e dimostra pure che il solo modo di ottenere qualche cosa è quello di affermarsi energicamente con tutti i mezzi legali e non attendere tutto dalla magnanimità di chi governa. Il ministro, davanti ai replicati colpi bussati al suo uscio, dovette rispondere impegnandosi formalmente a prendere in seria considerazione le domande dei dettaglianti e facendo capire che quello che intendeva di fare per essi non era per ragioni d'opportunità compreso nelle istruzioni già publicate e che si riservava di farlo conoscere all'ultimo momento.

Di notevole nella seduta, oltre ai discorsi dei deputati Burgstaller, Luzzatto e Stalitz, di cui abbiamo dato un largo sunto, ci furono anche quelli dei deputati Gompers, Schwegel e Pattai.

Il primo dichiarandosi favorevole alla soppressione del porto franco accentuò la necessità di procedervi colla massima arrendevolezza, perchè anche volendo aver fede nelle rosee previsioni del ministro del commercio sul florido avvenire di Trieste, si tratta pel momento di un presente dolorosissimo e di una crisi che sarà tanto più lunga quanto meno si aiuterà il paese a superarla.

Il dep. Schwegel che era relatore della legge e quindi incaricato di sostenerla, adempì a questo suo obligo ma pur dichiarò doversi convenire che Trieste da lungo tempo è stata trascurata dal governo, come lo provano le sue deficenti comunicazioni ferroviarie.

Da ultimo il dep. Pattai spezzò anche egli la sua lancia in favore dei dettaglianti, invocando un trattamento equo e mite e disse che ogni volta che alla Camera si parla di Trieste, viene in campo questa nota di grande, smisurata benevolenza che tutti nutrono per essa; ma alle parole però non sempre corrispondono i fatti. E' vero — ha aggiunto il deputato Pattai — che Trieste ha bisogno di noi, ma noi abbiamo altrettanto bisogno di essa. Oggi noi vogliamo manifestare questa benevolenza e cominciamo col toglierle la franchigia del porto. Ciò mi ricorda il fatto di quel padre che interpellato da suo figlio che cosa gli avrebbe regalato per la sua festa, rispose: Ti farò levare quel dente guasto che in avvenire potrebbe procurarti molta noia... i bomboni verranno poi.

Il dep. Pattai conchiuse il suo discorso raccomandando al Governo di aver cura che le sue benevoli intenzioni siano divise anche dagli organi doganali in mezzo ai quali si riscontra spesso uno zelo eccessivo.

Per conto nostro poco abbiamo da aggiungere; quello che parecchi deputati hanno detto si commenta da sè. Il Governo, in confronto di quello che ci toglie, vanta i grandi sacrifici fatti e le grandi concessioni accordate. Noi non vediamo nè gli uni nè le altre.

Noi sappiamo con certezza quello che perdiamo adesso, mentre quello che guadagneremo poi è ipotetico e fantastico.

I famosi dazi differenziali di cui si mena tanto scalpore andranno a beneficio dei grossi negozianti piovutici da fuori, che dopo di essersi arricchiti per mezzo di essi se ne ritorneranno ai patri lari.

Per compenso quello che resterà di sicuro sarà il dazio consumo uguale a quello di Vienna, una città le cui risorse sono almeno tre volte tanto le nostre. Per rallegrarci delle esenzioni accordate agli stabilimenti industriali che sorgeranno, aspetteremo di veder sorgere questi stabilimenti. Non ci si tacci di soverchio pessimismo: sono trent'anni che sospiriamo invano una diretta congiunzione ferroviaria; questa lunga aspettativa sempre delusa ci ha avezzati a non credere più che ai nostri occhi.

Nabergoi che geme sotto il giogo straniero. Ivan Nabergoi ha sfoderato sabato a Vienna, davanti alla Camera attonita, il verbo della sua eloquenza. In una questione di dazio consumo ha trovato modo di innestare il patriotismo dei suoi conterranei, i quali, quando la patria era in pericolo, abbandonarono i domestici lari per difendere le minacciate rive dell'Adriatico, spiegando una vigilanza... da disgradarne le oche del Campidoglio.

Ecco qua: noi non contestiamo a nessuno il diritto di far valere i meriti patriotici di sè e de' suoi; noi non contestiamo a nessuno il diritto di difendersi come meglio può dagli aggravi che il Governo gli vuole addossare, ma crediamo di poter pretendere che, nel farlo, ognuno si mantenga nei limiti della stretta difesa, senza lanciare frasi ad effetto che suonino sprezzo a chicchessia.

Perchè, è bene si sappia anche da chi non ha letto i nostri telegrammi di ieri, l'oste di Prosecco nel chiudere il suo discorso, preoccupato di ottenere un effetto oratorio, lanciò nell'aula questa frase altisonante:

„Il territorio di Trieste, che trovasi da secoli sotto l'oppressione dello straniero, senza amici e senza difesa, viene spremuto come un limone. Forse non è lontano il giorno in cui lo Stato farà appello all'abnegazione di tutti i popoli austriaci. Possa in tal caso trovare una forte eco in coloro che ora appoggia a spese del territorio."

Crediamo sia difficile concentrare un maggior numero di corbellerie maligne in così poche parole.

Anzitutto il territorio di Trieste spremuto come un limone dalla città, è una figura rettorica così divinamente comica, da far ridere un carrettone dell'impresa Zimolo. Ma dunque tutto il vino, il latte, il burro, il pane, le uova che voi portate a Trieste sono requisizioni di guerra che v'impoveriscono e vi stremano? E come va che voi pel primo onor. oste - e molti altri come voi - avete ammassato un bel gruzzoletto di fiorini, che buon pro' vi facciano, e li tenete saviamente in disparte come pera per la sete, pur continuando a fare l'oste per vostro diletto ed il deputato per diletto altrui?

Il territorio spremuto dalla città! Carino davvero; come chi dicesse il bimbo che allatta la mamma o lo scolaro che dà le sculacciate al maestro!

E l'oppressione dello straniero? Ve li figurate il rosso Pitteri, il mite Luzzatto, il bonario, Dompieri travestiti da tiranni, taglieggiare e opprimere il territorio col proficuo scopo di cavar sangue da una rapa? E le scuole slovene e le chiese slovene, per le quali il comune spende fior di quattrini, sono tanti mezzi di tirannica oppressione? E le tante e tante esenzioni da dazio, per le quali era permesso agli esercenti del territorio di fare una vittoriosa concorrenza a quelli di città, erano anche queste le armi del tiranno?

E le spese ingenti per provvedere d'acqua l'altipiano, per migliorare la viabilità, per curarne l'igiene erano fatte anche queste allo scopo di spremere come un limone il territorio?

La chiusa poi del discorso del vinaio deputato vale da sola un Perù. Essa tenta di far credere che il Governo, collo stabilire la cinta daziaria così estesa, ha voluto favorire la città a danno del territorio.

Ma che ci ha preso davvero per ci trulli l'on. Nabergoi? Ignora, o finge di ignorare, che dalla prima adunanza per istabilire la cinta daziaria, tenuta quasi un anno fa, all'ultima, tenuta la vigilia della discussione della legge, i delegati del Comune hanno strepitato su tutti i toni per ottenere una cinta daziaria più ristretta, affinchè non vi venissero compresi dei poveri villaggi, costringendoli a pagare un dazio eguale a quello di Vienna?

Se ora il governo applica la sua legge senza recedere di un pollice dal suo terreno, malgrado i vantati precedenti dei territoriali e l'eloquenza del loro oratore, che il vinaio di Prosecco se la prenda un po' con lui e non venga a rompere la divozione a noi che abbiamo già abbastanza da pensare ai casi nostri.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero: dal dott. G. per una fortuna toccata ad un amico, f. 10; raccolti da Ersilia col giuoco del buco, soldi 51.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del compianto sig. Marco Laudi, il suo amico sig. Ugo Liebmann rimise f. 15 al dott. Giorgio Nicolich, presidente del collegio medico del civico Nosocomio, per soccorrere convalescenti poveri quando escono dall'ospedale. Allo stesso scopo furono elargiti alla Società della poliambulanza f. 25 dalle famiglie Laudi e f. 15 dai signori L. Bernheimer e consorte, in sostituzione d'invio di fiori. Vennero elargiti alla Direzione del Gremio dei sensali patentati dal sig. C. Arnstein f. 20, dal sig. Carlo Roth f. 10, dal sig. V. f. f. 10, dal sig. Angelo di G. Luzzatto f. 20. - Alla società degli Amici dell'infanzia, sempre allo stesso scopo, pervennero: dal signor Giuseppe Besso f. 20, dalla Direzione delle Assicurazioni Generali f. 25 a favore del fondo sociale. Dai signori Noerdlinger e fratello f. 15 a favore delle Colonie feriali.

— Le famiglie Laudi elargirono poi a favore della Società di Beneficenza israelitica f. 50.

La regata internazionale. Per la regata internazionale che avrà luogo domenica 28 corr. figurano inscritte le seguenti imbarcazioni:

I. **Canotti a quattro remi.** Premio bar. Currò. 1. *Esperia*, 2. *Istro*, 3. *Unione Ginnastica*.

II. **Skiffs.** Campionato dell'Adriatico. 1. Czerny Paolo, Klagenfurt. 2. Masera G., Torino. 3. Rusgari Giov., Trieste. 4. Roessler G. L., Trieste, 5. Tardy C., Torino.

III. **Skiffs.** 1. *Esperia*, 2. *Esperia*, 3. *Unione Ginnastica*.

IV. **Canotti a quattro remi, tipo sociale corsa di Juniores.** 1. *Esperia*, 2. *Unione Ginnastica*.

V. **Pair-oars** (corsa di juniores) 1. *Hansa*, 2. *Libertas-Capodistria*, 3. *Unione Ginnastica*.

VI. **Skiffs.** 1. *Esperia*, 2. *Esperia*.

VII. **Canotti a quattro remi, tipo sociale per canottieri che non hanno preso parte ad alcuna regata.** 1. *Esperia*, 2. *Istro*, 3. *Salvore-Pirano*, 4. *Unione Ginnastica*.

VIII. **Canotti da corsa a quattro remi Premio delle Signore.** 1. *Adria*, 2. *Hansa*, 3. *Istro*, 4. *Turnverein Eintracht*, 5. *Turnverein Eintracht*, 6. *Unione Ginnastica*.

Le gite di ieri. Ieri alle 3 pom. partirono da qui in gita di piacere, per Miramar col piroscafo *Piranese* 62 persone; coll'*Adriana* per Isola 132, per Pirano coll'*Istria* 65; e col *Carli* per Capodistria 114.

Colla ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 336 gitanti, per Miramar e Nabresina 225.

Colla ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste Sant'Andrea, 1543 persone, e precisamente: 1153 per Borst, 315 per Erpelle e 75 per Divaccia.

La nomina degli impiegati dei civici dazi. L'Amministrazione dei civici dazi, come è noto, occuperà circa 60 persone nel servizio del dazio di educilio che il Comune pare sia in procinto di ottenere dal Governo, e su questo proposito riceviamo qualche lettera che ci domanda come verrà proveduto nella scelta degli impiegati occorrenti.

Siamo in grado di rispondere che per ordine del Consiglio d'amministrazione dei civici dazi venne compilata una diligente ed accuratissima tabella statistica di tutti i 300 impiegati ora facenti parte dell'amministrazione stessa, la quale tabella contiene tutti i dati possibili per ogni singolo attuale impiegato; come sarebbero: anni di servizio, abilità, cittadinanza, promozioni avute, condizioni di famiglia, rapporti avuti pro e contro, insomma un formulario esauriente e completo, che possa dare un quadro esatto della condizione di ciascuno.

In base a questi dati, il direttore sig. Polonio proporrà i nomi di quelli che a lui saranno sembrati risultare più adatti, motivando debitamente le sue proposte, e in altra seduta prossima poi, il Consiglio che frattanto avrà avuto agio di informarsi se i titoli alla cernita fatta corrispondano realmente a criteri di equità e di giustizia, o se altri abbiano titoli maggiori, pronuncerà le proprie deliberazioni.

E' certo che i 240 non prescelti strilleranno, in qualunque modo sia per procedere questa scelta, ma vista l'inevitabilità del fatto di dover prescegliernе soli 60, è innegabile che operando nel modo accennato si cerca nella guisa più pratica e più giusta di tener conto degli impiegati che più titoli di preferenza hanno in confronto degli altri.

Il console turco ieri, nel pomeriggio, si recò a visitare la corazzata ammiraglia inglese *Victoria*. Venne salutato da 7 colpi di cannone.

Incendio. Verso le due pom. di ieri, dall'ufficio dei Magazzini Generali veniva, mediante telefono, avvertito l'appostamento dei vigili in Dogana, che ivi era scoppiato un incendio. Credendo trattarsi di cosa grave, ne fu reso telegraficamente partecipe il Comando, il quale mandò al luogo indicato i propri vigili, e quivi comparvero altresì quelli dell'appostamento di San Giacomo, con alla testa il comandante Chaudoin e il luogotenente Caputto, nonchè i pompieri del suddetto appostamento di Dogana. Fu constatato che il fuoco era scoppiato in una tettoia lunga circa 12 metri, costruita in legno, e sita in prossimità al fabricato di recente costruzione ove sono collocati gli uffici, tettoia che serve di ripostiglio di ferramenta, metalli ed utensili.

All'arrivo dei vigili, il fuoco manifestatosi per causa ignota, aveva già distrutto tutto l'assito superiore e le fiamme divampavano dalle finestre e dal tetto, minacciando le case vicine. Pare che il fuoco covasse da alcune ore nell'interno della tettoia.

Un palo del telegrafo che è sito circa a due metri di distanza dalla tettoia era già carbonizzato. Così pure le travamenta sostenenti il tetto e le pareti. Dopo un'ora di assiduo lavoro i vigili riuscirono a circoscrivere l'incendio ed allontanare qualsiasi pericolo. Tutto ciò che trovavasi nell'interno, escluse le ferramenta, venne danneggiato.

Il tutto è assicurato. Sopra luogo comparvero il sig. Podestà, accompagnato dal sig. Dirigente Gandusio; quindi il signor Minas, amministratore gerente dei Magazzini generali, il sig. Panfilli, il sig. Naglos, parecchi rappresentanti di società di assicurazione. L'ordine veniva tenuto dalle guardie di p. s.

Il varo di un pontone. Ierlaltro all'arsenale del Lloyd fu varato un *pontone* di commissione del Governo centrale marittimo. Il *pontone* fu commesso ad una fabrica di fuori ed arrivò qui in Trieste a pezzi staccati, con la ferrovia. Posto nello stabilimento del Lloyd da circa tre mesi, furono messi i pezzi a posto, e ieri, come si disse, fu varato. Senonchè si verificò un piccolo inconveniente: il *pontone* scivolò nel mare ed andò a battere contro la prora dell'*Imperatrix* che trovasi in riparazione; la prora non subì danni, ma dal colpo dato il *pontone* ebbe fracassato un lamerino.

Il vecchio *pontone* del governo centrale marittimo è stato destinato per Zara.

Riunione famigliare. Cominciata e finita dalle romantiche note del mandolino, è riuscita geniale la serata trascorsa ieri dall'elegante ed affollato uditorio della Riunione.

La sezione mandolinistica, composta delle sig.ne A. Ieran, A. Mattelich, A. e G. Peperle, diretta dal sig. E. Peperle, eseguì con grazia ed esattezza una serenata spagnuola, una marinaresca e tre altri pezzi. fra i quali un centone sulla *Traviata*, nel quale emerse quale assolista la sig.na A. Peperle.

Al piano si produssero la sig.na A. Ieran con una lodevole esecuzione del *canto della filatrice* del Litolff, e la sig.na C. Carnielli, la quale, esordiente dinanzi al publico, eseguendo a memoria *Une perle de Varsovie* dello Schmith, si fece apprezzare assai per il bellissimo tocco e per la tecnica di ottima scuola.

La sig.na A. Ballarini diede un'esecuzione indovinata ad uno stornello di O. Bimboni e cantò il duetto *Dammi ch' io libi...* col sig. A. Colle, il quale eseguì pure l'aria *Se fossi dio del mar*, con voce di basso intonata e con buona scuola.

Ma il trattenimento ebbe il battesimo artistico dal prof. Coronini, il quale eseguì magistralmente la nota *polonaise* del Vieuxtemps e una stupenda *reverie* dello stesso autore fra un subisso di battimani.

Del resto gli applausi e i *bis* fioccarono durante tutto il concerto, al quale cooperò, accompagnando al piano, il valente m.o E. Furian.

L'attore Emanuel assassino!? La *Discusion* dell'Avana del 22 maggio reca: "Da una corrispondenza ricevuta da Montevideo si sa che l'attore Emanuel ha ucciso l'attrice Virginia Reiter, dandole vari colpi di pugnale. Si vuole che la gelosia abbia motivato questo assassinio. Emanuel è stato arrestato.„

Accogliamo la notizia con riserva, sembrandoci strano che da nessun telegramma sia stato dal 22 maggio ad oggi annunciato ad alcun giornale.

L'ascensione del Merighi. Publico molto più numeroso della domenica scorsa intervenne ieri nel locale *Alla Parenzana*, per assistere all'ascensione del pallone areostatico. Dopo le solite operazioni per il gonfiamento del pallone, alle 6 1/4 il Merighi prese un mezzo bicchiere di birra e rivolte brevi parole al publico, comandò il *lasciate andare*, ed il pallone maestosamente s'innalzò nell'aria, trasportando l'intrepido areonauta. L'areostata salì in linea quasi retta per circa 10 minuti, poi cominciò gradatamente a discendere ed andò a cadere nei pressi del prato di S. Giovanni e precisamente nella

---

...NA PASSIONE

Romanzo di Luigi di S. Giusto. 2

...opoldo voi mi aiuterete in questa fa... Bisogna che il mio onore riesca ... Si pagheranno i creditori. Vende...utto; la mia villa a S. Andrea non ...aler meno di ventimila fiorini. Mia ...era Maria! tu non andrai mai più a ...re l'estate in quei bei luoghi dove ...ata. Tu sei povera, bambina mia, tu ...ai più nulla, e io che sognavo per ...n avvenire splendido!

...erdonami, povera piccina!

...Il negoziante rovinato teneva ora stret... al suo cuore la bimba, che senza com...rendere suo padre, piangeva. Grosse la...ime cadevano dagli occhi paterni sul ...no capo ricciuto; anche Leopoldo, il ...messo, piangeva.

...a rovina, il fallimento, la miseria in...ro ben presto la casa che la sciagu...veva segnato col suo dito fatale. Tutti ...chi mobili dell'appartamento elegan...he il signor Ferrari aveva sul Corso ...rono venduti. Egli, colla figliuoletta, ...irò intanto nella villa che possedeva ...ra a S. Andrea. Certo egli aveva de... di vendere anche quella, ma i creditori avevano concessa una proroga affinchè la villa potesse vendersi con maggior vantaggio.

Correvano già trattative con un signore ungherese che aveva offerte quindicimila fiorini, e ne avrebbe dato altri cinquemila per i mobili; ma il notaio consigliava Ferrari di non cedere a meno di venticinquemila fiorini complessivamente. Intanto il disgraziato aveva tutto il tempo di cercare un altro asilo per sè e la piccina e di pensare ai tristi casi suoi.

Rimettersi nel commercio non avrebbe potuto e non voleva più. Egli non aveva l'anima da negoziante e se avesse seguito la propria inspirazione non si sarebbe mai posto su quella via rovinosa e oscura che l'aveva condotto alla miseria. Poco gl'importava per lui.

Oramai le prove dolorose della vita lo avevano reso indifferente e scettico. Egli avrebbe sempre trovato da guadagnarsi il pane, sarebbe emigrato in America o in Australia; già egli desiderava una vita indipendente, strana, avventurosa che gli avesse fatto dimenticare le amarezze dei suoi anni passati. Ma la bambina? Una povera bimba di cinque anni, cresciuta negli agi, adorata e accarezzata, si troverebbe ora senza pane? Ma era orribile! E il povero padre aveva un brivido, appena tale pensiero gli appariva — orrendo fantasima — alla mente.

No, sua figlia non doveva aver fame; non era possibile; Dio non permetterebbe un tale orrore. E si accusava allora di esser lui la causa delle sventure che minacciavano la sua piccina, era lui che aveva portato disgrazia a tutti coloro che lo avevano amato.

Era già strana la storia della vita di quell'uomo. Nato a Trieste, da genitori agiati e amorosi, negozianti in manifatture, egli aveva portato nell'anima straordinarie disposizioni allo studio. L'arte, sopratutto, l'arte letteraria, lo affascinava.

Fanciullo ancora aveva stampato dei versi; una sua comedia non dispregiabile si era data al teatro mentre l'autore non aveva che diciasette anni. Ma quell'inclinazione del giovane spiaceva al padre, che avrebbe voluto fare del suo Carlo un buon negoziante come era lui stesso, che avrebbe esteso il suo commercio e resa solida e rispettata la sua casa. Fu dunque contro la volontà paterna che Carlo andò a Vienna prima e a Bologna poi per studiare in quelle Università e addottorarsi.

Quando il giovane ebbe il suo grado di professore di letteratura italiana, il vecchio Ferrari sospirando disse a sua moglie:

— Questo non porterà fortuna a Carlo sarebbe stato meglio che avesse continuato a vender panni.

Parve che il vecchio avesse ragione.

Carlo Ferrari non esercitò la sua professione.

Amava la letteratura, ma non l'insegnamento, e si diede a scrivere per i giornali articoli letterari, versi, bozzetti, che gli fruttarono una certa fama. Era allora sempre in Italia.

A Bologna, città che egli amava moltissimo, aveva conosciuto la famiglia Sormani.

Benedetto Sormani, che aveva l'età di Carlo, aveva studiato insieme a lui, alla Università.

La relazione si era poi continuata fra i due giovani. Benedetto aveva una sorella, bellissima e buonissima, Elena.

Tra il giovane Carlo e la bella fanciulla l'amore non aveva tardato a tessere dei legami dolcissimi, che parevano non doversi spezzare mai. Fu un amore tenero e casto. Felice Carlo se avesse potuto goderne, e unire alla sua vita quella della angelica fanciulla che lo amava!

Forse il destino non lo volle. In una sua gita a Vienna il giovane professore si innamorò di una commediante ungherese, la bellissima Maria Tetska, i cui strani occhi di zingara l'avevano ammaliato. Egli dimenticò le sacre promesse che lo legavano alla dolce Elena e sposò la commediante, colla quale visse sei anni, ora a Vienna, ora a Pest; lontano dalla sua famiglia, perchè il vecchio Ferrari non aveva mai voluto perdonare al figlio quella *méssalliance*.

Dopo la morte dei suoi genitori Carlo, che aveva ereditato la Villa a S. Andrea, andò a stabilirsi con sua moglie. Ma appunto quando la quiete della vita eguale e tranquilla cominciava a ristorare l'animo triste di Carlo, sua moglie morì dando la vita alla piccola Maria.

Fu un terribile colpo. La vita coniugale non gli era stata dolce; gelosie, rimpianti, rancori l'avevano turbata spesso, pure egli aveva adorato sua moglie, e la perdita inaspettata gli era riuscita amara oltremodo.

Fu allora che, consigliato da vecchi amici di suo padre, Carlo abbandonò la letteratura che gli rendeva pochissimo e si ridiede al commercio.

Voleva guadagnare per sua figlia. Una febbre di speculazione lo prese. Dapprima la fortuna gli fu propizia. Uno zio gli lasciò un'eredità che gli permise di allargare il commercio e di depositare una piccola dote a sua figlia; egli lavorò assiduamente, dimenticò la poesia, i suoi vani sogni di gloria, e dedicò tutto se stesso agli affari.

Ebbe allora una gioia grandissima. In una breve gita, fatta da lui per affari fino a Venezia, incontrò l'amico dei suoi giovani anni, Benedetto Sormani. Il primo incontro fu freddo; ma Ferrari si era mostrato così dolente del passato, così infelice per aver amareggiato il cuore della nobile fanciulla, della quale non era stato degno, che Benedetto — generoso anche lui come sua sorella — perdonò volentieri all'amico ingrato. Carlo seppe allora che Elena pure si era maritata e viveva felice con suo marito a Milano; anche lei aveva una bimba.

Così le antiche relazioni si riannodarono; i due antichi amici si scrissero. Un anno dopo quel primo incontro Carlo ricevette l'annunzio che Elena era vedova anche lei.

Chi sa quali sogni fece ancora una volta il suo cuore! Ma egli non osò pensarvi, e nelle sue lettere non fece mai nessuna allusione al passato.

Così le amichevoli relazioni continuarono.

Benedetto qualche volta gli aveva scritto: „Lascia il tuo commercio che ti dissecca il cuore; vieni qui da noi; tornerai a scrivere per l'arte. Ma egli aveva scosso il capo e aveva risposto all'amico:

— L'arte non mi darà mai da vivere; io ho bisogno da guadagnare per mia figlia.

(Continua)

campagna Bonomo. La folla accorsa per vedere dove cadeva si riversò tutta nella campagna come un nugolo di locuste, calpestando e rovinando le viti e la verdura. Il contadino si metteva le mani nei capelli. Quando il pallone fu con tutti i riguardi arrotolato, sei uomini se lo caricarono sulle spalle per portarlo via. Intanto il Merighi consegnava un paio di scapaccioni ad un monello che rompeva i rami di un albero fruttifero. Ma quando egli raggiunse i suoi uomini, si trovò dinanzi alla faccia rubiconda e adirata del contadino, il quale aveva intercettato il passo ai sei uomini, e questi avevano deposto il pallone a terra.

— Ma ragazzi! non lasciate sul fango il mio pallone!

— Lei la xe quel del balon ?, diceva il contadino; la me paghi i danni che la me ga fatto, se no no la lasso andar via... xe tuto rovinà; che diman vegni una comission, e intanto el balon metèlo là!

— Ma caro mio, rispose il Merighi, il danno che ho potuto arrecare col mio pallone sarò pronto a pagarlo, ma quello del publico... su ragazzi! portate fuori il pallone.

E difatti il pallone venne finalmente portato via.

I caffettieri a congresso. I tavoleggianti da caffè terranno oggi un'adunanza, o, a meglio dire, ne terranno due: alle 4 pom. per quelli che hanno l'orario di notte; alle 8 pom. per quelli che hanno l'orario di giorno. Tali adunanze avranno luogo nel locale della trattoria *Al Circolo*, in via Santa Caterina.

Società Filarmonica di mutuo soccorso. Il Congresso indetto per ieri alle 12 1/2 mer. nella sala del teatro Comunale andò deserto per mancanza del numero legale degl'intervenuti. Il Congresso avrà luogo, in seconda convocazione, domenica 21 corr. alla stessa ora, e nello stesso locale, con qualsiasi numero di soci.

Movimento all' ospedale civico. Nel civico nosocomio rimanevano in cura ai 30 aprile 1151 ammalati, vale a dire 611 maschi e 540 femine. Nel corso del mese di maggio furono accolti 470 maschi e 328 femine; uscirono maschi 483, femine 352; morirono maschi 47, femine 33; percui alla fine di maggio rimanevano in cura al pio stabilimento ammalati 1029, vale a dire 551 maschi e 478 femine. La mortalità nel nosocomio calcolata sulla diminuzione è di 9.15 per cento.

Il suicidio di un rivendugliolo. Il rivendugliolo Domenico d'Udine, d'anni 53, da Isola, abitante in Androna dell'Olio, recatosi iermattina, come di consueto, nel magazzino sito nel cortile della casa N. 12 di via delle Poste, trascinò le tende della sua baracca in piazza del Ponterosso, dove stazionava insieme alla moglie, a nome Maria, - distese la tenda e si allontanò per comperare dai forestieri delle merci per la vendita della giornata. Il pover' uomo non aveva in tasca che un fiorino e 31 soldi e non trovò modo di combinare l'acquisto di qualche paniere di frutta. In piazza sapevano tutti che era in miseria e già qualche volta aveva espresso il desiderio di finirla con la vita.

Iermattina salutò questo e quello e strinse la mano con insolita effusione agli amici, poi, a passo lento, si avviò verso il magazzino e vi si rinchiuse.

La moglie, venuta in piazza più tardi, attese inutilmente, per un bel pezzo, il suo *Menego*. Non vedendolo venire, ad una certa ora, inquietissima, si recò nel magazzino, ma siccome non ne possedeva la chiave, guardò nell'interno del locale attraverso l'inferriata... Ma lo spettacolo che le si presentò allo sguardo la fece retrocedere inorridita: suo marito penzolava dal soffitto, appiccato ad un chiodo, al quale aveva assicurato una corda che gli avvolgeva il collo. Alle grida della povera donna, accorse gente; in un attimo la voce della disgrazia accaduta alla *siora Maria* si divulgò nella piazza.

Alcuni facchini, abbattuta la porta, entrarono nel magazzino, e tagliata la corda, accolsero l'infelice fra le proprie braccia. Il povero *Menego* aperse gli occhi, ma fu per chiuderli subito, mentre dal suo petto usciva il rantolo dell'agonia.

Comparsa la commissione giudiziaria, e constatatosi il decesso, il cadavere fu trasportato a S. Giusto mediante il carrettone dell'impresa Zimolo.

Tanto le rivendugliole quanto i facchini di piazza, commossi del triste fatto, raccolsero lì per lì una colletta in favore della famiglia.

Il d'Udine, rimasto vedovo, s'era riammogliato, da sei mesi circa, con la propria serva. Del primo letto aveva una figlia di quindici anni ed un figliuolo di otto anni.

Il suicidio in ferrovia - Cadavere riconosciuto. Quando l'inserviente postale Severini lesse ierlaltro nel *Piccolo* la notizia del suicidio avvenuto in un vagone della ferrovia proveniente da Udine, sapendo che il padre suo, vecchio settuagenario, doveva arrivare, fu colto da un triste presentimento; e iersera, pochi minuti prima che la salma del suicida venisse trasportata al cimitero, si recò alla cappella di San Giusto e, infatti, riconobbe purtroppo in quel cadavere le sembianze del suo povero padre. Il suicida è, dunque, Domenico Severini, agricoltore, d'anni 70, da Trento. Era partito per venir a vedere il figlio, ma pare che, durante il viaggio, venisse colto da un repentino accesso di pazzia, forse derivato in parte dai dispiaceri famigliari che lo affliggevano.

Tentato suicidio di una alienata. Iermattina, in piazza delle Legna, la venditrice di uova Maria Zittero, d'anni 55, tutto d'un tratto si diede a gridare a squarciagola: *Fioi! creature, aiuto! guardè quanti cani che me ciapa!* Compresosi che la poveretta aveva dato di volta al cervello, la si accompagnò tosto alla sua abitazione in via del Farneto N. 13 e si cercò di calmarla, ma la disgraziata ballava e saltava e ad un certo punto tentò di spiccare un salto dalla finestra. Le sue due figlie, fantesche, impedirono il tentativo e fecero accompagnare la alienata alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Altro tentato suicidio. Anna Grisonetti, una giovane di 20 anni, abitante al quarto piano N. 7 di via Crosada, erasi recata ieri, verso le 3 del pomeriggio, nell'edifizio dell'Academia di commercio e nautica, in piazza Lipsia, a trovare la propria madre, adetta colà in qualità di giornaliera. Se fra le due donne accadesse qualche dissenso non si sa, ma fatto sta che alle due pom. la ragazza tentava di gettarsi dal secondo piano nel sottoposto cortile, ma ne fu a tempo impedita dall'inserviente Francesco Marinella, e dalla madre venne poi accompagnata alla comune loro abitazione.

Dicesi che la causa del tentato suicidio sarebbe da ricercarsi in dispiaceri famigliari.

Due ex soci che si querelano a vicenda. Il signor Antonio Cozzi aveva combinato col sig. Giuseppe Genel, manifatturiere, una società commerciale, nella quale il Genel si doveva interessare come socio tacito, e che doveva correre sotto la ragione Cozzi e Girardelli.

Combinato il tutto, s'incominciò con il commercio delle foglie di lauro, quando, dopo circa un mese, il sig. Genel mancò alla promessa di fornire il capitale ed ai formali impegni assuntisi, in modo che il Cozzi ne risentì grave danno.

Il sig. Genel, in data 5 dicembre 1890, scrisse ai corrispondenti del Cozzi dichiarendo che la società era sciolta, per cui egli diffidava a non spedir merci alla nominata ditta, che più non esisteva, perchè altrimenti le merci sarebbero andate perdute.

E queste lettere pervennero precisamente alle ditte: Pietro Clemente di Ronchi, Iurich e Molesini di Gorizia e Carl Philipp Pollak di Praga, della quale ultima il Cozzi era l'unico rappresentante.

In conseguenza di ciò il Cozzi si vide irremissibilmente perduto e il suo credito cadde in basso, tanto che il signor Simone Ascoli, con il quale il signor Cozzi si era unito in società dopo la rottura dei patti col sig. Genel, disdisse anch'egli il contratto, poichè le merci, quantunque commesse, non giungevano sulla piazza.

Il Cozzi, che ancora nulla sapeva delle lettere, si recò in viaggio per sapere il perchè di tale contrarietà e, saputo come stavano le cose, montò in tale furore che, ritornato a Trieste con due di quelle lettere si recò il 16 gennaio di quest'anno dal sig. Genel a chiedergli sodisfazione, proferendo al suo indirizzo ingiurie e minacce.

In seguito a questo fatto il sig. Genel messe denunzia per lesion d'onore contro il Cozzi e questi, per lo stesso titolo, fece altrettanto contro il Genel.

Il dibattimento, dopo varie proroghe per citazioni di testi affine di chiarire i fatti, terminò ieri dinanzi al giudice del II consesso pretorile. Il sig. Antonio Cozzi era difeso dall'avv. dott. Cambon. Il sig. Genel era rappresentato dall'avv. dott. Bolaffio.

Il giudice trovò di assolvere tanto il Cozzi che il Genel, ed entrambi ricorsero contro la sentenza.

Echi della candidatura Mauroner. Una pattuglia di guardie di publica sicurezza ad ora tarda della sera del 7 marzo passato, facendo il suo servizio di ronda su per la via detta *dei dodici moreri* in Roiano, si imbattè nel contadino addetto alla villa Sigon, Antonio Gladich, uomo di circa 45 anni, padre di numerosa prole, il quale portava con sè una sedia, mentre dietro gli veniva un suo famiglio portando una pentola di colla

La pattuglia gli domandò:

— Dove andate a queste ore?

— Go un afar, rispose il contadino.

La pattuglia, dopo mezz'ora di ronda, si appostò accanto della chiesa e vide l'ombra di due individui avanzarsi e, all'angolo di una casa, di fronte alla chiesa, appiccicare un avviso per le elezioni di Mauroner.

La pattuglia lasciò fare, ma riconobbe in quegl'individui quelle stesse persone con le quali si erano imbattute prima, e che, come ora, portavano precisamente e la sedia e la pentola. Perciò quando i due si furono allontanati, la pattuglia staccò quell'avviso, e facendo un lungo giro tanto in Gretta come sulla via di Miramar, staccò altri sette od otto avvisi, del pari relativi alla elezione Mauroner.

Ritornate sui loro passi le guardie si recarono poi direttamente alla villa Sigon, dove trovarono appiccicato un ultimo manifesto d'eguale tenore.

La pattuglia denunciò il fatto e il dibattimento per mancata notifica ebbe luogo ieri contro il Gladich nel consesso Huber.

L'accusato nega recisamente di aver attaccato avvisi, benchè si ricordi di aver parlato in una sera di marzo con la pattuglia, nega poi anche di avere avuto la sedia e la pentola di colla, perchè, dice, in quel giorno andava col suo famiglio verso Zaule, per vedere... una vacca.

Il ff. P. M. Dolzani, basandosi sulle affermazioni decisive della pattuglia, chiede che il Gladich sia dichiarato contraventore alle disposizioni di legge. Il giudice ritiene l'accusato colpevole e lo condanna a 10 fiorini di multa. Il Gladich ricorre contro la sentenza.

Bambina ferita. La piccola Italia Salatei, d'anni 8, abitante in via Arcata N. 4, correndo ieri nella propria abitazione, diede di cozzo contro una vetrata e, spezzandola, si ferì, in modo non indifferente, l'avambraccio destro. Portata all'ospedale civico, fu assoggettata ai necessari soccorsi da parte del medico di ispezione.

Un asino che vola. Il lattivendolo Francesco Bacer, abitante al N. 70 di Scorcola, entrato, iermattina alle sette, in una casa di via del Mercato vecchio, lasciò dinanzi al portone un somarello attaccato ad un carretto, senza custodia, sulla publica via. Ritornato, con somma sorpresa s'avvide che carretto ed asinello... erano volati. Pare miracoloso, ma i ladri fanno anche questo.

Tentativo di furto fallito. Iermattina, verso le tre, ignoti ladri tentarono di penetrare nel quartiere abitato dal fruttivendolo Antonio D., in via Pondares N. 4, pianterreno, ma non riuscirono nel loro intento, perchè furono posti in fuga dalle guardie.

Il nipote di uno che non vuol saperne di nepotismo. Lorenzo Perbanz, giovanotto di 28 anni, cocchiere, abita presso uno zio, in via del Molino grande N. 12. Questo zio è però un uomo che ha in orrore il nepotismo e ieri perciò si diede a maltrattare il nipote. Questi, che era alquanto ubriaco, per vendicarsi, andò a fare una scenata davanti alla stalla e nell'ira sua diede un pugno violento ad un'invetriata, che si spezzò, tagliandogli i tendini della mano sinistra. Egli dovette perciò ricorrere all'ospedale.

Ubriaco a terra. Le guardie accompagnarono ieri notte all'ispettorato di via Chiozza il calzolaio Antonio M., d'anni 33, da Palmanova, abitante in via della Pietà, che trovarono disteso a terra, in via San Francesco.

Minutaglia. Vennero arrestati ieri: per avere turbato la quiete notturna con canti clamorosi, il facchino Giacomo B. di anni 23 da Trieste; Giuseppina Z. d'anni 23, Francesca Z. d'anni 18, entrambe domestiche, disoccupate, da Sesana, e Teresa K. d'anni 22, giornaliera, da Lubiana, per vagabondaggio e perchè privi di mezzi di sussistenza. Per eccessi commessi in istato di ubriachezza venne arrestato nel pomeriggio di ieri il rivendugliolo Carlo M., d'anni 50, da Trieste.

Le guardie municipali arrestavano ieri mattina, alle 9 3/4, in piazza della Zonta, certa Francesca Tomada, d'anni 42, da Trieste, casalina, e ciò per questua insistente.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 12 1/2 ant.)* Minestrone: Riso con piselli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con erbette soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 1/2 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3, Un carcioffo soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1292.

Corrispondenza aperta. Signor *Un abbonato.* Non possiamo registrare il suo fiorino sotto quel titolo.

Ogni giorno una. Il figlio di Bernadotte legge in un giornale un articolo qualunque, intitolato: *Le condizioni di Creta.*

E domanda all'illustre genitore:

— Babbo, come sono le condizioni di Creta?

E il padre:

— Come le nostre, figliuol mio; condizioni... cretine.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rosso

IL BACIO D'UN MORTO.

Romanzo di G. Maldagur. (136)

Questi luoghi che rammentano a lei, malgrado le trasformazioni operate nella casa, la sera maledetta, una volta abbandonati non le ricorderanno più l'abbraccio del morto.

Una sola persona potrebbe ricordarglielo. E' Zoe Vadrille.

Ma la figlia del commissionario è lontana.

E' Olga che si è incaricata di sbarazzarne la sua amica.

Senza apprendere a Zoe - che si è creduta abbandonata - la fine del suo amante, di cui la contessa ed Olga si sono ben guardate di rivelare la identità, e che è stato seppellito dopo le constatazioni di uso nel cimitero di Pacy, madamigella Raminoff si è occupata della sua riabilitazione morale.

E Zoe le ha raccontato francamente ciò che sapeva del segreto della signora di Marcilley.

Natura debole e buona, di mediocre intelligenza, ella si è ben presto convinta che suo padre non aveva portato via dal parco Monceau se non un ubriaco che non avevano voluto consegnare nelle mani dei domestici, per timore che gli inevitabili commenti gli avrebbero fatto dispiacere llos svegliarsi.

Piena di buone intenzioni, pentita amaramente del suo passato, Zoe Vadrille si è lasciata condurre a Pietroburgo come seconda cameriera di una signora conosciuta indirettamente da Olga.

Presso di lei, Zoe si trova benissimo, come ne ha assicurato per lettera la sorella e i fratelli, i protetti della signora Marcilley.

La contessa non ordina più i suoi cappellini nella casa di mode in cui è rientrata Fernanda Pernier, sempre graziosa e fresca, malgrado le sue contrarietà. Perchè, decisamente, non ha buona fortuna la bella Fernanda.

Per un protettore ch'ella credeva serio, s'incontrò invece in un assassino!

Le loro passeggere relazioni sono rimaste ignorate, ed essa non le ha rimpiante.

Prova, per altro, un rimpianto molto più serio. Non ha più riveduto il suo pittore, un *traditore* come tutti gli altri e frequenta invano gli studi degli altri, offrendo di posare per quella *Verità* che non riescirà mai a mandare all'esposizione.

Fernanda non si è trovata faccia a faccia col suo antico vicino della via Cardinet dal giorno in cui egli è andato a chiederle, con una calma glaciale, il passaporto che gli aveva rubato e che ella gli ha restituito.

Ei essa si chiede invano in quali circostanze quel povero Morannes avesse potuto consegnarlo al nihilista.

FINE.

EMMA BUDIN
nata METLICA

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 5 pom. munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte **Vittorio** unitamente ai desolati genitori **Antonio** e **Luigia Metlica**, fratelli, sorelle e parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 14 giugno 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.
Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.